

«Adesso vi raccontiamo noi cosa significa disagio mentale»

Salgono in cattedra all'Asl e chiedono più cure, lavoro, casa e relazioni sociali

PISTOIA. Operatori del Dipartimento di salute mentale (Dsm) a "lezione" dai gruppi di auto-mutuo aiuto. E' accaduto all'Asl nell'ambito di uno degli incontri che mensilmente vengono organizzati a scopo formativo. Per la prima volta in cattedra sono salite persone come Maria Grazia Bertelloni, della rete Toscana di gruppi di auto-mutuo aiuto, Daniela Fagni del gruppo di auto-mutuo aiuto "Rosa Spina" della Valdinevole, Franco Colomani del gruppo auto-mutuo aiuto di Massa Carrara Luigi Marotta dell'associazione di auto-mutuo aiuto "l'Alba" di Pisa. Persone che

hanno raccontato agli operatori l'esperienza del disturbo mentale da loro vissuta. Le singolari relazioni sono state coordinate da Cristiana Inglese, educatrice del Dsm.

«E' stata una giornata di grande importanza - ha detto Vito D'Anza, coordinatore del Dsm - che ha segnato una svolta nel percorso formativo del nostro dipartimento: per la prima volta l'oggetto storico della psichiatria, la malattia mentale, non solo diventa persona ma parla e racconta, con grande lucidità e forti emozioni, l'esperienza diretta di sofferenza. Rivendica anche diritti fondamentali come la cura, le

buone pratiche, il lavoro, la casa e la socialità». «Inoltre - ha proseguito il medico - attraverso queste testimonianze dirette è possibile fornire risposte di cura che tengano in debito conto storie personali, idee, culture, desideri, motivazioni, sentimenti, contribuendo a migliorare il percorso terapeutico. Riuscire a coinvolgere le persone nei programmi di cura è infatti il primo atto autenticamente terapeutico».

La condivisione di questa impostazione è ormai approvata da entrambe le Zone dell'Asl. «Infatti - dice Luigi De Luca, responsabile dell'Unità funzionale salute mentale

adulti della zona pistoiese - anche a Pistoia il servizio sta favorendo la nascita di un gruppo locale di auto-mutuo aiuto». L'iniziativa ha messo in evidenza che le questioni poste dai gruppi di auto-mutuo aiuto richiamano il coinvolgimento dell'intera comunità locale, tenuto conto che non può essere la sola prestazione sanitaria, che spetta alla Asl, l'unica risposta per risolvere i problemi del disagio psichico. Sempre di più è quindi necessaria l'integrazione con il volontariato, i Comuni, la Provincia e la Regione proprio per dare soluzione ad alcuni diritti fondamentali come la casa e il lavoro.

Al seminario, oltre a utenti ed operatori, hanno partecipato anche le associazioni dei familiari con Angela Nisticò di Solidarietà e rinnovamento e Kira Pellegrini di Oltre l'orizzonte.